

● ENTE RISI CHIEDE CONCERTAZIONE

Il deflusso ecologico minaccia le risaie

di Ercole Zuccaro

L'Ente Risi, con un comunicato stampa del 20 agosto, ha invitato gli Assessorati ambiente e agricoltura della Regione Piemonte «a volersi confrontare con il settore per evitare ricadute drastiche su norme che necessariamente devono essere riviste. In quest'ottica – si legge nel comunicato stampa – la situazione è stata rappresentata anche in sede ministeriale richiedendo urgenti incontri anche in Europa».

Il timore della presidente dell'Ente Risi, Natalia Bobba, è che il prossimo passaggio al deflusso ecologico possa minare il primato della produzione risicola italiana. Il riferimento è all'area del Consorzio di bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, che fornisce l'irrigazione a un'area risicola di circa 1.500 ha. «Si tratta di corsi d'acqua, così come l'Elvo, che hanno un carattere torrentizio – spiega Benedetto Coppo, presidente della Confagricoltura di Vercelli e Biella – e che, in assenza di precipitazioni primaverili ed estive, attraversano lunghi periodi di magra: quest'anno il meteo è stato clemente, ma con la prossima applicazione del deflusso ecologico questi torrenti ben difficilmente potranno rilasciare acqua in misura utile per l'irrigazione delle risaie».

In pratica: in futuro occorrerà trovare soluzioni che garantiscano la sopravvivenza dei corsi d'acqua e lo sviluppo di attività economiche sostenibili. Attualmente la disponibilità idrica del fiume è ai massimi storici, secondo quanto emerso dalla riunione del 24 luglio scorso dell'Osservatorio permanente sugli utilizzi idrici del Distretto del Po.

Attualmente per regolare la portata dei fiumi e la disponibilità di acqua si utilizzano le disposizioni sul Deflusso minimo vitale (Dmv), introdotto in Italia con il decreto legislativo datato 11 maggio 1999, n. 152, noto come Testo unico ambientale, che garantisce il mantenimento della portata d'acqua

minima a tutela delle specie acquatiche e degli ecosistemi fluviali.

Il deflusso ecologico, disciplinato a livello europeo dalla direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE e recepito in Italia con il decreto del direttore generale del Ministero dell'ambiente n. 30/STA del 13 febbraio 2017, con le ultime modifiche legislative introdotte su proposta del senatore Giorgio Maria Bergesio (Lega) alla recente legge n. 101/2024, **verrà appli-**

Con il cambiamento climatico, l'attuazione del deflusso ecologico, nel 2027, lascerà a secco le risaie

cato a partire dal 1° gennaio 2027.

Il deflusso ecologico verrà disciplinato dalle Regioni, che dovranno fornire le linee guida per il calcolo dei volumi da applicare, in accordo con le Autorità di bacino, monitorando le situazioni di scarsità idrica per garantire un utilizzo solidale delle acque, riducendo gli impatti ambientali. Alcune realtà regionali hanno già dato via a protocolli di sperimentazione per valutare gli effetti applicativi. ●

BERGESIO, PIÙ INVASI E DEFLUSSI ECOLOGICI CORRETTI

Un emendamento alla legge n. 101/2024 a firma Giorgio Maria Bergesio (Lega), vicepresidente della 9ª Commissione agricoltura del Senato e vicepresidente della sezione piemontese dell'Associazione nazionale delle bonifiche, ha spostato al 2027 l'applicazione del deflusso ecologico ai corsi d'acqua italiani.

Senatore, la nostra agricoltura sarà in grado di adeguarsi alle regole del deflusso ecologico?

Il tempo guadagnato con la recente legge sulle emergenze in agricoltura potrebbe consentire di bilanciare le urgenze ambientali con le necessità produttive. Tuttavia, il crescente divario tra fabbisogno e disponibilità idrica sarà inevitabilmente aggravato dall'applicazione del deflusso ecologico. È dunque urgente che, oltre a una determinazione corretta del deflusso ecologico per ogni tratto fluviale, si adottino misure per lo stoccaggio nei periodi di eccesso, come indicato nel Piano irriguo nazionale proposto dal Ministero delle infrastrutture.

Che cosa si dovrà fare?

È necessario sviluppare una metodologia di calcolo del deflusso che non nasca esclusivamente in conte-

sti accademici o di Commissione europea, ma partecipata attivamente dai portatori di interesse.

Troppo spesso la teoria non tiene conto dei limiti infrastrutturali delle reti idrauliche agricole o dell'impatto sui territori, tutelando così la biodiversità fluviale, ma non quella diffusa sul territorio. Con le risorse attuali e la mancanza di capacità di invaso, spesso siamo al limite della resilienza sia dell'agricoltura, sia della tutela dell'ambiente.

Cosa accadrà nelle Regioni che non hanno avviato le sperimentazioni sul deflusso ecologico?

Chi non ha avviato sperimentazioni e studi si troverà a dover affrontare difficoltà legate all'applicazione del principio di similarità, secondo cui i risultati ottenuti nel contesto più simile verranno applicati come criteri di determinazione.

Non sarà possibile evitare a lungo l'applicazione del deflusso ecologico senza incorrere in sanzioni europee. Laddove giustificabile, si possono rivedere gli obiettivi di qualità dei corsi d'acqua previsti dalla Direttiva sulla qualità delle acque del 2000. Non è impossibile. **E.Z.**



Giorgio Maria Bergesio